

CRYSTAL OF RESISTANCE

THOMAS HIRSCHHORN

ITALIANO

ITALIANO

ITALIANO

Crystal of Resistance è il titolo del mio lavoro per il Padiglione Svizzero della Biennale di Venezia 2011. Con il mio lavoro *Crystal of Resistance* voglio porre tre domande. Primo: il mio lavoro può creare un nuovo concetto di arte? Secondo: il mio lavoro può svilupparsi in un 'Corpus critico'? Terzo: il mio lavoro, oltre al pubblico degli amanti dell'arte, può coinvolgere un 'Pubblico Non Esclusivo'? A queste domande sul mio lavoro, a questi obiettivi, a quest'ambizione ed esigenza che io ho come artista, voglio dare una risposta col mio lavoro e nel mio lavoro.

Io credo che l'arte sia universale, credo che l'arte sia qualcosa di autonomo, credo che l'arte possa innescare un dialogo o un confronto — faccia a faccia — e credo che l'arte possa includere chiunque. Quando scrivo 'credo', lo faccio non solo perché lo penso, non solo perché ne sono convinto, ma scrivo 'credo' perché non si tratta di saperlo, non si tratta di dimostrarlo e non si tratta di provarlo, ma perché nell'arte, si tratta di credere.

Con *Crystal of Resistance* voglio realizzare un lavoro che sia irresistibile. Tuttavia, ciò può essere fatto solo qualora io riesca a realizzare un lavoro dal profondo del mio animo, ma non confondendo il profondo del mio animo, che anch'esso è sempre universale, con il 'personale'. Non posso raggiungere l'universale con il 'personale'. Il 'personale' non mi interessa, perché non è resistente in sé, perché è sempre una spiegazione, se non addirittura una scusa. Solo se il mio lavoro è in grado di oltrepassare i confini del 'personale', dell'accademico, dell'immaginario, del particolare, del contesto e della contemplazione, esso può essere efficace. Con il mio lavoro *Crystal of Resistance* voglio ritagliare una finestra, una porta, un'apertura o semplicemente un buco nella realtà di oggi: questa è la breccia che, irresistibilmente, trascina tutto via con sé.

I BAMBINI DEL GHIACCIAIO DEL RODANO

A lavorare con i cristalli mi ha spinto un episodio accaduto circa 15 anni fa, quando vidi nel parcheggio lungo la strada del passo della Furka sopra il ghiacciaio del Rodano dei bambini che vendevano dei cristalli, che sicuramente avevano trovato da soli, esposti su pezzi di cartone. Era un'immagine semplice, meravigliosa e universale, che mi è rimasta impressa. Anche in Cina, in Russia, in Messico, o in qualsiasi altra

parte del mondo, dei bambini avrebbero potuto fare una cosa del genere. Da allora ho sempre desiderato, un giorno, fare qualcosa con i cristalli.

IL CRISTALLO COME MOTIVO

Con il mio lavoro *Crystal of Resistance* voglio elaborare una forma che crei le condizioni per pensare qualcosa di nuovo. Deve essere una forma che sostanzialmente renda possibile 'pensare'. Ecco quale ritengo sia il compito dell'arte: dare una forma che crei le condizioni per pensare qualcosa che non esiste ancora, qualcosa di nuovo. Con questa forma voglio creare una verità, questa è la mia ambizione. Non si tratta della 'mia verità', bensì della verità in sé. Una verità che si oppone ai fatti e a ciò che è dato, alle opinioni e ai commenti. Per venire a contatto con la verità, per riflettere sulla verità ed entrare in conflitto con essa — nell'arte conflitto e crisi significano creare qualcosa — ho bisogno di un motivo. Nel mio lavoro *Crystal of Resistance* questo motivo è il cristallo. Il cristallo è il motivo della forma *Crystal of Resistance*, esso è 'solo' il motivo dell'intera forma. Non è né il tema, né l'idea, né il concetto di *Crystal of Resistance*. Il motivo è affermazione, è un assunto ed è amore. In quanto motivo il cristallo è anche dinamismo, unisce tutto e con il suo splendore offusca tutto, esso riluce al di là del suo stesso significato, del suo tempo e della sua ragione di essere. Il motivo 'cristallo' mi aiuta ad illuminare intenzionalmente solo una o alcune sfaccettature, perché è solo in quanto sfaccettatura, senza che

se ne abbia una visione d'insieme, che si può toccare la verità. Mi sono deciso per il motivo 'cristallo' per amore della sua bellezza, della sua forza, della sua lucentezza, della sua apertura — io stesso devo essere aperto nei confronti della sua grazia — e della sua universalità. Tramite il motivo 'cristallo' rafforzerò la mia forma e la fisserò.

RESISTENZA

L'arte resiste alle consuetudini politiche, culturali ed estetiche. L'arte resiste alla morale e all'attualità. L'arte, in quanto tale, è resistenza. L'arte, però, non è resistenza contro qualcosa, bensì resistenza in sé. L'arte è resistente perché resiste a tutto ciò che è esistito ed è già conosciuto. L'arte, nella sua qualità di resistente, è affermazione, movimento, intensità e credo, l'arte è 'positiva'. L'arte resiste alle



opinioni, alle informazioni, ai commenti, resiste alle consuetudini politiche, estetiche e culturali. L'arte resiste alla tradizione, alla morale e ai dati di fatto. L'arte resiste ad ogni argomentazione, ad ogni spiegazione e ad ogni discussione.

Io stesso non ho alcuna paura della resistenza, del conflitto, del contrasto o della complessità. La resistenza, e questo mi interessa, è sempre legata all'attrito, al confronto, alla distruzione, ma è sempre legata anche alla creatività. Resistenza è conflitto tra creatività e distruzione. In *Crystal of Resistance* voglio affrontare questo conflitto tra creatività e distruzione. Io stesso sono 'conflitto' e voglio che il mio lavoro si situi nella zona di conflitto, che si erga nel conflitto e che resista.

QUADRIPARTIZIONE DEL CAMPO DI FORMA E FORZA: AMORE, FILOSOFIA, POLITICA, ESTETICA

Sin dall'inizio, ho deciso di elaborare sempre il mio lavoro secondo quattro elementi di forma e di forza, ossia amore, filosofia, politica, estetica. Ho stabilito che il mio lavoro non debba coprire tutti e quattro questi elementi allo stesso modo, ma che debba comunque sempre fare riferimento ad ognuno di essi. Amore, filosofia, politica, estetica sono gli elementi del campo di forma e forza in cui il mio lavoro si afferma e si muove.

E se ho consapevolmente assegnato al mio lavoro entrambi gli 'elementi luce' di amore e filosofia, allora ho stabilito contemporaneamente che anche i due 'elementi ombra' di politica ed estetica appartengano al mio campo di forma e forza. Mi sono deciso contemporaneamente per gli 'elementi luce' e per gli 'elementi ombra'. Così come vivo in un mondo che concepisco come 'uno', come un mondo indiviso ed unico, come un mondo con il negativo e il positivo, ma anche con il 'non-solo-positivo' ed il 'non-solo-negativo' — per questo 'luce' ed 'ombra' — così il mio lavoro presenta una quadripartizione del campo di forma e forza in amore, filosofia, politica, estetica.

AMORE

Nel lavoro *Crystal of Resistance* il cristallo è l'elemento amore del mio campo di forma e forza. Il cristallo rappresenta l'universale, il definitivo e l'assoluto. Il cristallo rappresenta la bellezza in sé. Effettivamente, penso anche a qualcuno. Penso ad un bambino, ad una ragazza, che ha trovato un cristallo, il 'suo cristallo' — forse il primo — trovato da sola o ricevuto in regalo. Penso che questo per la ragazza sia il più bel cristallo, e penso che per lei rimarrà sempre 'il più bello'! Ecco perché per me ogni cristallo è 'il più bello', sebbene sappia che ne esistono diverse qualità e che le differenze di qualità possano essere spiegate.

A me interessa la 'bellezza' e non cerco la qualità: questo è l'elemento amore. La 'qualità' non mi ha mai interessato, per me non è che una parola esclusiva e vuota, poiché come artista ho

deciso da anni di seguire una 'direzione', una 'linea guida' per il mio lavoro, ossia "Qualità = No! Energia = Sì!". È chiaro che la bellezza non è soggettiva — la bellezza è assoluta e universale.

FILOSOFIA

In *Crystal of Resistance* l'elemento filosofia rappresenta la convinzione che l'arte è resistenza. Altri concetti di resistenza sono: avventatezza, speranza, volontà, follia, coraggio, rischio, combattimento. Questa è la forma, questa è la filosofia di questa forma e questo è ciò a cui io voglio dare forma. Una forma che io solo posso dare, una forma che io solo vedo tale, una forma che io solo comprendo, una forma che io solo conosco e che solo io posso difendere. *Crystal of Resistance* vuole essere una forma che è resistenza in sé.

Io credo che ciò che è più importante nell'arte sia la questione della forma, e riconoscerlo sia filosofia. In *Crystal of Resistance*, come sempre nell'arte, la questione della forma è centrale. La forma è l'essenza e l'assunto del lavoro. *Crystal of Resistance*, in sé, è forma, verità, *Crystal of Resistance* è realtà. Io voglio che *Crystal of Resistance* sia il nuovo — qualcosa che ha creato il suo proprio corpo.

Mi chiedo: come posso dare una forma che resista ai fatti storici? Come posso dare una forma che vada al di là del momento storico in cui vivo? E come posso realizzare un lavoro a-storico nel mio tempo, nella mia storia, nell'oggi? Il mio problema, in quanto artista, è: come posso prendere una posizione e dare una forma a questa posizione? E come può questa forma, al di là delle consuetudini, creare una verità? E come posso creare una verità universale?

POLITICA

In *Crystal of Resistance* la parte politica pone le domande: come agire? Come lavorare? Con quali e in quali condizioni? Io voglio lavorare nella necessità, nell'urgenza e nel panico. Quello che si deve capire è: il panico è la soluzione! Questo è il politico. Poiché l'arte va al di là della soluzione, l'arte permette di confrontare il problema, l'arte è il problema e l'arte può dare forma al problema. Non ci sono soluzioni da trovare — al contrario — bisogna confrontare il problema. Questo è solamente possibile nel panico. Poiché è il panico che dà la forma, questa forma è arte. Ed è per questa ragione che in arte il panico è una necessità.

Io voglio lavorare avventatamente e precipitosamente, voglio lavorare con il precario e nel precario. Questo si deve intendere per politico. Politico significa che il precario non è un concetto, ma una condizione. Una condizione che viene scelta o imposta, una condizione che bisogna accettare, freneticamente e consapevolmente.

Il precario deve essere affermato e bisogna entrare nell'ambito del precario, perché in questa affermazione si trova il cambiamento, il nuovo e il rivoluzionario: questo è il politico. Il precario è una dinamica, una via, una possibilità o una condizione che viene offerta all'essere umano. Nell'affermazione di questo precario, di questo non-assicurato, di questo non-garantito, di questo non-consolidato e di questo non-stabilito può esserci il futuro. Il futuro, perché il precario è sempre creativo, perché il precario è sempre fantasioso, perché il precario è sempre in movimento, perché il precario conduce sempre a forme nuove, perché il precario forma sempre una nuova

geografia, perché il precario comincia sempre con un nuovo scambio tra esseri umani e perché il precario crea sempre nuovi valori.

E non potrebbe essere che, invece di proteggersi dal precario, invece di non ammettere il precario ed invece di respingere il precario, il contrario — ovvero la sua affermazione — sia l'universale? Non potrebbe essere che nel precario, condiviso oggi da così tante persone, ci sia la giustizia, l'uguaglianza e la verità?

ESTETICA

L'elemento estetica consiste nelle domande: come appare il lavoro? Quale aspetto visivo ha? Quali materiali e quali colori vi si trovano? Io voglio che il mio lavoro *Crystal of Resistance* possa essere una dimora terrena e indistruttibile degli dèi, come la grotta dei cristalli giganti della miniera di Naica in Messico. Io voglio creare un luogo che sia così strano, così diverso e così distinto da divenire universale. Voglio realizzare un lavoro grande, denso, carico, luminoso e significativo.

Ci saranno molti elementi da vedere, ci sarà 'troppo'. Deve essere 'troppo', non perché sia importante vedere tutto, o indugiare a lungo, ma 'troppo' perché così le cose non mentono. Qui si può toccare solo una delle sfaccettature e in tal modo voglio mostrare che la verità può venire fuori da queste sfaccettature, la cui scala unitaria per di più è stata infranta.

L'estetica mi consente di fare un lavoro frontale. Un lavoro che non permette di 'retrocedere'. Con la decisione per la mia estetica non è permessa una visione d'insieme, una distanza; non è permesso simulare un distacco. Questo è quello che l'estetica crea e che l'estetica può fare. Questo è quello che io, in totale cecità e con assoluta precipitazione, voglio catapultare in avanti, e su questo insisterò.

ENGLISH

Crystal of Resistance is the title of my work for the Swiss Pavilion at the 2011 Venice Biennial. Through my work *Crystal of Resistance* I want to question. First: Can my work create a new term of art? Second: Can my work develop a 'Critical corpus'? Third: Can my work engage — beyond the art audience — a 'Non-exclusive Public'? I want to answer each of these questions, these goals and these self-demanding ambitions — with my work and in my work.

I believe that art is universal, I believe that art is autonomous, I believe that art can provoke a dialogue or a confrontation — one-to-one — and I believe that art can include every human

Voglio realizzare un lavoro che ricordi l'estetica del set di un film di 'fantascienza' di serie B, un lavoro che prenda a modello l'estetica di un museo di cristalli di rocca creatosi da sé, l'estetica di un laboratorio in cui si fabbricano 'crystal-meth', o un lavoro dall'estetica simile all'ambiente dozzinale di una discoteca di provincia.

PADIGLIONE SVIZZERO

Voglio che l'esperienza di *Crystal of Resistance* sia vissuta come qualcosa di autonomo. Per questo deve trovarsi in un contenitore in un involucro, da cui risulti chiaro: qui è stato esposto qualcosa per un tempo limitato. Penso ad una membrana, ad un guscio, o ad un geode.

A me non interessa alterare lo spazio espositivo a disposizione. Non cerco di lavorare 'pro' o 'contro' l'architettura esistente del Padiglione Svizzero. Lavoro con lo spazio esistente. A me non interessa 'negare' uno spazio espositivo, ma realizzare sempre un lavoro che si affermi nello spazio. Si tratta di utilizzare lo spazio a disposizione come contenitore per il mio lavoro. Devo creare le condizioni per far capire che lo spazio è un guscio che accoglie il mio lavoro.

Ciò è importante in quanto solo così risulta chiaro che *Crystal of Resistance* è un lavoro che può essere esposto anche in un altro posto, in un'altra città, in un altro paese o in un altro continente. È importante perché io sono per l'universalità e l'autonomia — non mi interessa affatto il contesto. L'involucro o il contenitore che realizzerò è l'affermazione dell'autonomia del mio lavoro. Io credo che l'arte sia autonoma, perché è l'autonomia che conferisce al lavoro d'arte la sua bellezza ed è l'autonomia che fa del lavoro d'arte qualcosa di assoluto.

Thomas Hirschhorn, Aubervilliers, 2011 (traduce del tedesco)

ENGLISH

being. When I write 'believe', I'm doing it not because I think or know it, not because I can prove it — but because — in art — it's a matter of believing.

With *Crystal of Resistance* I want to produce a work that is irresistible. This can only happen if I succeed in creating a work out of my innermost self, without confusing — as it is usually done — the inner self and 'the personal'. I can only reach the universal if I risk conflict with my inner self. 'The personal' doesn't interest me because it's not resistant in itself, it is always an explanation — if not an excuse. My work can only have effect if it has the capacity of transgressing the boundaries of the

‘personal’, of the academic, of the imaginary, of the circumstantial, of the context and of the contemplation. With *Crystal of Resistance* I want to cut a window, a door, an opening or simply a hole, into reality. That is the breakthrough that leads and carries everything along.

CHILDREN AT THE RHONE GLACIER

What prompted me to work with crystals was an experience I had 15 years ago. It was on the Furkapass-Road car park, below the Rhone glacier, I saw some children who had spread out some crystals on a piece of cardboard – most likely crystals they found themselves – and were selling them. It was a simple, wonderful and universal picture, which impressed me. The same thing could have been done by children in China, Russia, Mexico or anywhere in the world. Since then I’ve been wanting to do something with crystals some day.

CRYSTAL AS A MOTIF

With my work *Crystal of Resistance* I want to give a form that creates the conditions for thinking something new. It must be a form that enables ‘thinking’. That’s how I see the mission of art: to give a form that can create the conditions for thinking something that has not yet existed. With this form I want to create a truth, a truth that resists facts, opinions and commentaries. It is not about ‘my truth’, but about truth in itself. In order to make contact with truth, to confront truth and to be in conflict with it – conflict in art means creating something – I need a motif. That motif is ‘crystal’ in *Crystal of Resistance*.



Crystal is the motif – but the motif only – of the form of *Crystal of Resistance*. Crystal is not the theme, nor the concept nor the idea of *Crystal of Resistance*. The motif is an assertion, a ‘setting’ and the motif is love. As a motif, ‘crystal’ is the dynamic which links and which puts light – a new light – on everything. It sheds light on its own meaning, its own time and its own *raison d’être*. The ‘crystal’ motif helps me point out one or several facets, because it’s only as facets – as a partial vision – that truth can be touched. ‘Crystal’ is the motif I decided upon, out of love for its beauty, for its rigor, for its power and for its openness. I, myself must be open to its grace and its universality. I will consolidate and fix my form with the ‘crystal’ motif, I will strengthen and determine my form with the ‘crystal’ motif.

RESISTANCE

Art resists political, cultural, aesthetic habits. Art resists morality and topicality. Art – because it is art – is resistance. But art is not resistance to something, art is resistance as such. Art is resistant because it resists everything that has already existed and been known. Art, as a resistance,

is assertion, movement, belief, intensity, art is ‘positive’. Art resists tradition, morality and the factual world. Art resists every argumentation, every explanation and every discussion.

I am not afraid of resistance, conflict, contradiction or complexity. Resistance is always connected with friction, confrontation, even destruction – but also, always with creativity. Resistance is conflict between creativity and destruction. I want to confront this conflict in *Crystal of Resistance*. I am myself, the ‘conflict’, and I want my work to stand in the conflict zone, I want my work to stand erect in the conflict and be resistant within it.

THE FOUR PARTS OF THE FORM AND FORCE FIELD: LOVE, PHILOSOPHY, POLITICS, AESTHETICS

I decided – from the very beginning – to put my work in the form and force field consisting of the four parts: love, philosophy, politics, aesthetics. I decided that my work doesn’t have to cover equally all four parts, but every part – love, philosophy, politics, aesthetics – will always be covered to some extent. Love, philosophy, politics, aesthetics are the parts of the field in which my work asserts itself and is moving.

When I decided about the two ‘light-parts’ – love and philosophy, I also decided to always include in my work the two ‘shadow-parts’ – politics and aesthetics. I took this simultaneous decision for ‘light-parts’ and ‘shadow-parts’ because I live in a world that I understand as ‘One’, as an undivided and unique world, as a world with light and with shadow, with the negative and the positive but also with the ‘not-only-positive’ and the ‘not-only-negative’. That’s why there are ‘light-parts’ and ‘shadow-parts’ and why I set my work in the form and force field of love, philosophy, politics, aesthetics.

LOVE

In the work *Crystal of Resistance*, the crystal is the love part of my form and force field. The crystal stands for the universal, the ultimate and for the absolute. The crystal stands for beauty itself. I am thinking

of someone. I am thinking of a child, a girl who finds her ‘own crystal’ – perhaps her first – she finds it herself or receives it as a gift, and – for this girl – it’s the most beautiful crystal, and to her, it will always remain the ‘most beautiful’! That’s why each crystal is for me the ‘most beautiful’. This is the love part in my form and force field. I know that there are different qualities and that these quality differences can be explained. I am interested in the ‘beauty’, not in the ‘quality’ of the crystal. ‘Quality’ has never interested me and to me it’s an exclusive and empty word and I decided years ago to always follow the ‘guideline’ in my work: “Quality = No! Energy = Yes!”. Because clearly, beauty is not subjective – beauty is absolute and universal.

PHILOSOPHY

The part philosophy in *Crystal of Resistance* stands for the conviction that art is resistance, resistance as such. Other concepts for resistance are: Headlessness, Hope, Will, Madness, Courage, Risk, Fight. These terms belong to the philosophy part of my form and force field and are what I want to give form to. A form that only I can give, a form that only I see in that way and

that only I understand, a form that only I know, and a form that only I can defend. *Crystal of Resistance* wants to be a form that – in itself – is resistance.

The most important thing in art is the question of form. To recognize this, is the philosophy part of my form and force field. Therefore, in *Crystal of Resistance* the question of form is the central concern. Form is the essence and the ‘setting’ of this work. *Crystal of Resistance* will – in itself – be form in itself, the truth in itself, the real. I want *Crystal of Resistance* to be ‘the new’ – something which has created its own body.

I ask myself: How can I give a form that resists historical facts? How can I give a form that goes beyond the here and the now? And how can I make a trans-historical work, in my time, in my history, today? My problem – as an artist – is: how can I take up a position and give that position a form? How can that form – beyond conventions – create a truth? How can that form, my form, create a universal truth?

POLITICS

In *Crystal of Resistance* the part politics questions: how to act? How to work? With and under what conditions? I want to work in necessity, in urgency and in a panic. This should be understood as: panic is the solution! That’s the political. Art reaches beyond solutions, art can confront problems, art is the problem and art can give form to the problem. There’s no solution to figure out – on the contrary – the problem must be confronted. And this is only possible in a panic. Panic is what gives form and this form is art. Therefore panic is a necessity in art.

I want to work in over-haste, I want to work in headlessness and I want to work in panic.

I want to work with the precarious and in the precarious. This is to be understood as the political. The political is, to understand the precarious not as a concept, but to understand it as a condition. A condition that is a matter of accepting – frenetically and in awareness.

The precarious must be affirmed and it is necessary to enter the camp of the precarious. The change, the new and the revolutionary lie in this affirmation – this is the political. The precarious is the dynamic, the path, the possibility and the movement that is offered to human beings. The future consists in the affirmation of this precarious. This precarious which is also



the non-assured, the non-guaranteed, the non-stabilized and the non-established. It will be the future because the precarious is always creative, because the precarious is always inventive, because the precarious is in motion, because the precarious leads to new forms, because the precarious shapes a new geography, because the precarious starts with a new exchange between

human beings and because the precarious creates new values.

Wouldn’t it be possible, that instead of wanting to shield ourselves from the precarious, instead of wanting to deny the precarious and instead of wanting to turn away from the pre-

carious, the opposite – its affirmation – be the universal? Wouldn’t it be possible that justice, equality and the truth be constitutive of the precarious – shared by so many today?

AESTHETICS

The aesthetics part consists of the questions: how does the work look? What visual appearance does it have? What materials and what colors come out? I want my work *Crystal of Resistance* to be an indestructible and earthly dwelling of the gods – as the cave of the giant crystals of the Naica Mine in Mexico. I want to create a place that is so strange, so entirely from myself – only from myself – and so distinct that it becomes universal. I want to make a large, dense, highly charged, luminous and meaningful work. There will be many elements to see, there will be ‘too much’. It has to be ‘too much’, not because it is important to get to see everything or spend a lot of time looking, but ‘too much’ so that the things do not lie. I want to give form to the thought, that truth can be shaped out of facets and that truth can be touched only in a non-unified scale.

With the aesthetics part of my form and force field I can create a frontal and bi-dimensional work in the available space. A work that doesn’t allow to ‘step back’. With my aesthetics decision there is no possible overview, no distance and no illusion of detachment. This is what aesthetics can do. This is what I – in full blindness and full speed – want to assert and ‘hold high’. It’s with this aesthetics that I want to insist.

I want to produce a work that is reminiscent of the aesthetics of a ‘science-fiction’ B-movie film set, that derives from the aesthetics of a self-made rock-crystal museum, of the aesthetics of a ‘crystal-meth’ laboratory or that resembles the aesthetics of a cheaply decorated provincial disco.

SWISS PAVILION

I want the work *Crystal of Resistance* to be experienced as something autonomous. It therefore has to be inside a recipient or an envelope in order to make clear: this is a time-limited

work. I’m thinking of a skin, a shell or a geode. I’m not thinking about altering the given exhibition space and I’m not interested in working ‘against’ or ‘for’ the existing architecture of the Swiss Pavilion. I work with the space that exists. It’s not about ‘negating’ an exhibition space – it’s always about how the work asserts itself in the space as something autonomous. What is important to me is to use the available exhibition space as a container for my work, I want to create the conditions, which make it clearly understandable, that the space is the shell which contains my work.

DEUTSCH

Crystal of Resistance ist der Titel meiner Arbeit für den Schweizer Pavillon an der Biennale von Venedig 2011. Mit *Crystal of Resistance* will ich drei Fragen an meine Arbeit stellen. Erstens: Kann meine Arbeit einen neuen Begriff der Kunst erschaffen? Zweitens: Kann meine Arbeit einen ‘kritischen Körper’ aufbauen? Drittens: Kann meine Arbeit ein ‘Nicht-exklusives Publikum’ implizieren? Ich will diesen Fragen, diesen Zielen und diesem Anspruch an mich als Künstler – in und mit meiner Arbeit – eine Antwort geben.

Ich glaube, dass Kunst universell ist, ich glaube, dass Kunst etwas Autonomes ist, ich glaube, dass Kunst einen Dialog oder eine Konfrontation auslösen kann – von Eins zu Eins – und ich glaube, dass Kunst jeden Menschen einschliessen kann. Wenn ich schreibe ‘glaube’ so mache ich das, weil ich es nicht nur denke, weil ich nicht nur davon überzeugt bin, sondern ich schreibe ‘glaube’, weil es nicht darum geht es zu wissen, weil es nicht darum geht es nachzuweisen und weil es nicht darum geht es zu beweisen. In der Kunst geht es darum zu glauben.

Ich will mit *Crystal of Resistance* eine unwiderstehliche Arbeit machen. Gelingen kann das nur, wenn ich es schaffe – von mir aus – eine Arbeit zu machen. Aber nicht, indem ich mein Selbst – das immer auch allgemeingültig ist – mit dem ‘Persönlichen’ verwechsle. Ich kann das Universelle nicht mit dem ‘Persönlichen’ erreichen. Das ‘Persönliche’ interessiert mich nicht, weil es nicht widerständig an sich ist, weil es immer schon eine Erklärung – wenn nicht sogar eine Entschuldigung ist. Erst wenn meine Arbeit imstande ist, die Grenzen des ‘Persönlichen’, des Akademischen, des Imaginären, der Umstände, des Kontextes und der Beschaulichkeit zu überschreiten, kann sie Wirkung haben. Mit *Crystal of Resistance* will ich ein Fenster, eine Tür, eine Öffnung oder einfach ein Loch in die Realität schneiden. Das ist der Durchbruch, der alles mit sich reisst.

KINDER BEIM RHONE-GLETSCHER

Auslöser um mit Kristallen zu arbeiten war für mich ein Erlebnis vor etwa 15 Jahren. Damals sah ich auf dem Autoparkplatz

I want it to be explicit that the work *Crystal of Resistance* can also be shown at a different location, in a different city, in a different country or on a different continent. I am for universality and for autonomy – I am never concerned with context. The envelope or container that I will make is the assertion of my work’s autonomy. I believe that art is autonomous and I love art for its autonomy – the autonomy which gives the work its beauty and the autonomy which gives the work its absolute.

Thomas Hirschhorn, Aubervilliers, 2011 (translated from German)

DEUTSCH

an der Furkapass-Strasse unterhalb des Rhone-Gletschers ein paar Kinder, die auf Kartonstücken ausgebreitet, Kristalle – bestimmt selbstgefundene Kristalle – zum Kauf anboten. Das war ein einfaches, wundervolles und universelles Bild, es hat sich mir eingeprägt. So etwas hätten auch Kinder in China, in Russland, in Mexiko oder überall auf der Welt machen können. Seit damals wollte ich einmal etwas mit Kristallen machen.

KRISTALL ALS MOTIV

Ich will mit meiner Arbeit *Crystal of Resistance* eine Form geben, die die Bedingungen schafft, etwas Neues zu denken. Es soll eine Form sein, die ‘Denken’ ermöglicht. Hier sehe ich die Aufgabe der Kunst: Eine Form zu geben, die die Bedingungen erschaffen kann, etwas noch nicht Dagewesenes, etwas Neues und etwas Unerwartetes zu denken. Ich will mit dieser Form eine Wahrheit schaffen, die den Fakten und den Gegebenheiten, den Meinungen und

den Kommentaren widersteht. Es geht nicht um ‘meine Wahrheit’, sondern es geht um die Wahrheit an sich. Um mit der Wahrheit in Berührung zu kommen, um mich mit der Wahrheit auseinanderzusetzen und mit ihr in Konflikt zu treten – Konflikt heisst in der Kunst: Etwas zu erschaffen – brauche ich ein Motiv. Bei *Crystal of Resistance* ist dieses Motiv der Kristall.



Der Kristall ist das Motiv der Form *Crystal of Resistance*, der Kristall ist ‘nur’ das Motiv der Form, der ganzen Form. Der

Kristall ist nicht das Thema, nicht das Konzept und nicht die Idee zu *Crystal of Resistance*. Das Motiv ist Behauptung, Setzung und Liebe. Als Motiv ist der Kristall die Dynamik, er verbindet und überstrahlt alles, er leuchtet über seine Bedeutung, seine eigene Zeit, seinen eigenen Grund hinaus. Das Motiv ‘Kristall’ hilft mir, nur eine Facette oder Facetten zu beleuchten, denn nur so kann man mit der Wahrheit in Berührung zu kommen. Der Kristall ist das Motiv für das ich mich aus Liebe zu seiner Schönheit, Strenge, Strahlkraft und Offenheit entschieden habe. Ich muss selbst offen sein für seine Grazie und

seine Universalität. Ich werde mit dem Motiv ‘Kristall’ meine Form festigen und fixieren.

WIDERSTAND

Kunst widersteht Politischen, kulturellen, ästhetischen Gewohnheiten. Kunst widersteht der Moral und der Aktualität. Kunst ist – weil sie Kunst ist – Widerstand. Kunst ist aber nicht Widerstand gegen etwas, Kunst ist Widerstand an sich. Kunst ist widerständig, weil sie allem schon Dagewesenen und Bekannten widersteht. Als Behauptung, Bewegung, Glauben, Intensität ist Kunst ‘positiv’. Sie widersteht der Tradition, der Moral und der Tatsachenwelt. Kunst widersteht jeder Argumentation, jeder Erklärung und jeder Diskussion. Ich habe keine Angst vor Widerstand, Konflikt, Widerspruch oder Komplexität. Widerstand ist immer verbunden mit Reibung, Konfrontation, Zerstörung, aber auch mit Kreativität.

Widerstand ist Konflikt zwischen Kreativität und Zerstörung. In *Crystal of Resistance* will ich diesen Konflikt konfrontieren. Ich selbst bin der ‘Konflikt’ und ich will, dass meine Arbeit in der Konfliktzone steht, dass sie sich im Konflikt aufrichtet und dass sie darin widerständig ist.

VIERTEILIGES FORM- UND KRAFTFELD: LIEBE, PHILOSOPHIE, POLITIK, ÄSTHETIK

Ich habe – von Anfang an – entschieden meine Arbeit in das vierteilte Form- und Kraftfeld von Liebe, Philosophie, Politik, Ästhetik zu stellen. Ich habe beschlossen, dass meine Arbeit dabei nicht alle vier Teile des Form- und Kraftfeldes gleichmässig abdecken muss, aber immer muss jeder Teil darin, also Liebe, Philosophie, Politik, Ästhetik berührt werden. Liebe, Philosophie, Politik, Ästhetik sind die Teile des Feldes in der sich meine Arbeit behauptet und in der sie sich bewegt.

Ich habe von Anfang an entschieden, dass die beiden ‘Licht-Teile’ Liebe und Philosophie zu meinem Kraft- und Formfeld gehören, gleichzeitig wie die beiden ‘Schatten-Teile’ Politik und Ästhetik . Meine Entscheidung ist eine Entscheidung für die ‘Licht-Teile’ und für die ‘Schatten-Teile’ zugleich. So wie ich in einer Welt lebe, die ich als ‘Eine’, als eine ungeteilte, einzige Welt verstehe, als eine Welt mit dem Negativen und mit dem Positiven, aber auch mit dem ‘Nicht-nur-Positiven’

und dem ‘Nicht-nur-Negativen’ – deshalb ‘Licht’ und deshalb ‘Schatten’ – so stelle ich meine Arbeit in das Form- und Kraftfeld von Liebe, Philosophie, Politik, Ästhetik.

LIEBE

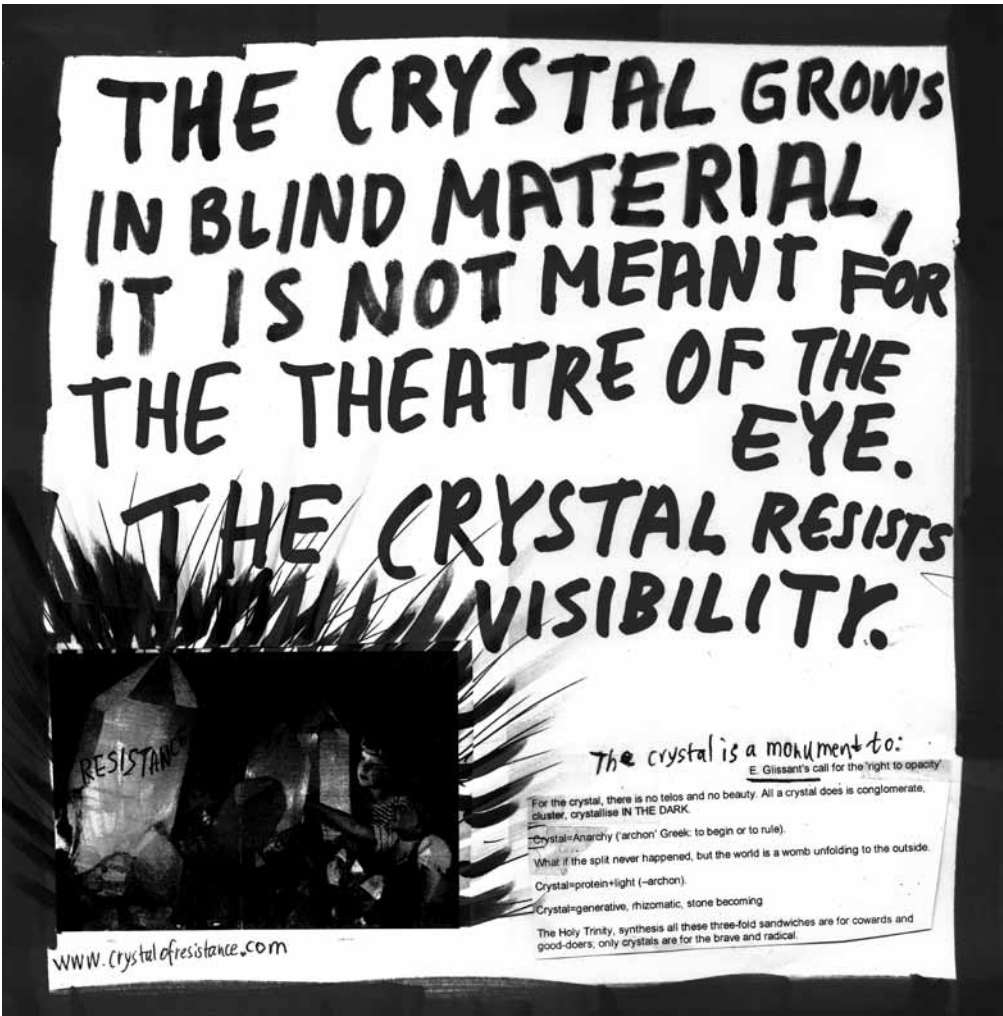
In der Arbeit *Crystal of Resistance* ist der Kristall der Teil Liebe meines Form- und Kraftfeldes. Der Kristall steht für das Universelle, das Endgültige und er steht für das Absolute. Der Kristall steht für Schönheit an sich. Ich denke tatsächlich auch an Jemanden dabei. Ich denke an ein Kind, ich denke an ein Mädchen, das ‘ihren Kristall’ – vielleicht ihren Ersten – selbst findet oder geschenkt bekommt und ich denke daran, dass dieser dann – für dieses Mädchen – der schönste Kristall ist und ich denke daran, dass er für sie immer der ‘Schönste’ bleibt! Deshalb ist für mich jeder Kristall der ‘Schönste’. Das ist der Teil Liebe meines Form – und Kraftfeldes. Obwohl ich weiss, dass es Qualitätsunterschiede gibt, und obwohl ich weiss, dass man diese Qualitätsunterschiede erklären kann. Mich interessiert ‘Schönheit’ – ich bin nicht auf

‘Qualität’ des Kristalls aus. ‘Qualität’ hat mich nie interessiert, für mich ist das kein leeres Wort, denn als Künstler habe ich seit Jahren – für meine Arbeit eine ‘Schlagrichtung’ oder eine ‘Richtlinie’ bestimmt, die heisst: “Qualität = Nein! Energie = Ja!”. Es ist klar, dass Schönheit nicht subjektiv ist – Schönheit ist absolut und universell.

PHILOSOPHIE

Der Teil Philosophie in *Crystal of Resistance* steht für die Überzeugung, dass Kunst Widerstand ist. Andere Begriffe für Widerstand sind: Kopfllosigkeit, Hoffnung, Wille, Wahnsinn, Mut, Risiko, Kampf. Diese Begriffe sind der Teil Philosophie meines Form- und Kraftfeldes – und dem will ich eine Form geben. Eine Form, die nur ich geben kann und die nur ich so sehe und die nur ich verstehe, eine Form, die nur ich kenne und eine Form, die nur ich verteidigen kann. *Crystal of Resistance* will eine Form sein, die Widerstand an sich ist.

Das Wichtigste in der Kunst ist die Formfrage. Das zu erkennen ist Philosophie. In *Crystal of Resistance* – wie immer – ist die Frage der Form das Zentrale. Die Form ist das Wesen und die Setzung dieser Arbeit. *Crystal of Resistance* ist Form an sich, die Wahrheit an sich, *Crystal of Resistance* ist das Wirkliche.



Crystal of Resistance wird das Neue sein – etwas was einen eigenen Körper geschaffen hat.

Ich frage mich: Wie kann ich eine Form geben, die historischen Fakten widersteht? Wie kann ich eine Form geben, die über das Hier und Jetzt hinausgeht? Wie kann ich eine transhistorische Arbeit machen, in meiner Zeit, in meiner Geschichte, im Jetzt? Mein Problem – als Künstler – ist: Wie kann ich eine Position beziehen und dieser Position eine Form geben? Und wie kann diese Form – über die Gewohnheiten hinaus – eine Wahrheit schaffen? Wie kann ich eine universelle Wahrheit schaffen?

POLITIK

In *Crystal of Resistance* stellt der Teil Politik die Fragen: Wie agieren? Wie arbeiten? Mit welchen und in welchen Konditionen arbeiten? Ich will in Notwendigkeit, in Dringlichkeit und in Panik arbeiten. Was verstanden werden muss ist: Panik ist die Lösung! Das ist als das Politische zu verstehen. Denn Kunst berührt über eine Lösung hinaus, Kunst ermöglicht das Problem zu konfrontieren, Kunst ist das Problem und Kunst kann dem Problem eine Form geben. Kunst braucht keine Lösung zu finden, denn das Problem muss ausgehalten werden. Und dass ist nur möglich in Panik. Dem Problem wird – mittels Panik – eine Form gegeben. Es ist die Panik, die dem Problem seine Form gibt und diese Form ist Kunst. Deshalb ist Panik eine Notwendigkeit in der Kunst.

Ich will überhastet und kopflos arbeiten. Ich will mit dem Prekären und im Prekären arbeiten.

So muss man den Teil Politik meines Form – und Kraftfeldes verstehen. Das Politische ist, dass es sich beim Prekären nicht um ein Konzept, sondern eine Bedingung handelt. Eine Bedingung, die gewählt oder die aufgezwungen ist, eine Bedingung die es – frenetisch und bewusst – anzunehmen gilt.

Das Prekäre muss bejaht werden und dem Lager der Prekären gilt es beizutreten, weil in dieser Bejahung die Änderung, das Neue und das Revolutionäre liegt – das ist das Politische. Das Prekäre ist eine Dynamik, ein Weg, eine Möglichkeit oder eine Bedingung, die dem Menschen geboten wird. In der Bejahung dieses Prekären, dieses Nicht-gesicherten, dieses Nichtgarantierten,

dieses Nicht-stabilisierten und dieses Nicht-etablierten kann die Zukunft liegen. Die Zukunft darum, weil das Prekäre immer kreativ ist, weil das Prekäre immer erfinderisch ist, weil das Prekäre immer in Bewegung ist, weil das Prekäre immer zu neuen Formen führt, weil das Prekäre immer eine neue Geographie bildet, weil das Prekäre immer von einem neuen Austausch zwischen den Menschen ausgeht und weil das Prekäre immer neue Werte schöpft. Und könnte es nicht so sein, dass, statt sich vor dem Prekären zu schützen, statt das Prekäre nicht wahrhaben wollen und statt sich vor dem Prekären abwenden wollen, das Gegenteil – seine Bejahung – das Universelle wäre? Könnte es nicht sein, dass im Prekären – das heute von so vielen Menschen geteilt wird – die Gerechtigkeit, das Verbindende und das Gleichheitliche liegt? Und liegt es nicht da, das Politische?

ÄSTHETIK

Der Teil Ästhetik des Form – und Kraftfeldes stellt die Fragen: Wie sieht die Arbeit aus? Welchen visuellen Aspekt hat die Arbeit? Welche Materialien und welche Farben kommen vor? Ich will davon ausgehen, dass meine Arbeit *Crystal of Resistance* die Ästhetik eines unzerstörbaren und irdischen Domizils der Götter haben wird – wie es die mexikanische Riesen- Kristallgrotte der Naica-Mine sein könnte. Ich will davon ausgehen, dass ich einen Ort schaffen kann, der so fremd ist, so eigenwillig und so eigenständig – von mir selbst aus – dass er dadurch universell wird. Ich will eine dichte, geladene, leuchtende Arbeit machen. Es wird viele Elemente zu sehen geben, es wird ‘zuviel’ geben. Es muss ‘zuviel’ sein, nicht weil es wichtig ist, alles zu sehen oder viel Zeit zu verbringen sondern ‘zuviel’ damit die Dinge nicht lügen. Nur eine Facette kann berührt werden, denn die Wahrheit kann nur aus Facetten gebildet werden, aus Facetten deren Massstab – zusätzlich – gebrochen ist.

Der Teil Ästhetik des Form – und Kraftfeldes ermöglicht es mir eine frontale Arbeit zu machen. Eine Arbeit, die das ‘Zurücktreten’ nicht ermöglicht. Ich will mit dem Entscheid für meine Ästhetik keinen Überblick schaffen. Ich will keine Distanz und keinen Abstand vortäuschen. Das ist, was die Ästhetik schafft, das ist was die Ästhetik kann. Das ist, was ich – in aller Blindheit und Beschleunigung – nach vorne katapultieren und hoch halten will. Mit Ästhetik will ich insistieren, ich will eine Arbeit machen, die an die Ästhetik einer Filmdekoration eines ‘Science-Fiction’ B-Films erinnert, eine Arbeit, die sich an die Ästhetik eines selbstgemachten Bergkristall-Museums anlehnt, eine Arbeit mit der

Ästhetik eines ‘Crystal-Meth’-Labors und eine Arbeit, die der Ästhetik einer billig verzierten Provinz-Diskothek gleicht.

SCHWEIZER PAVILLON

Ich will, dass die Arbeit *Crystal of Resistance* als etwas Autonomes erfahren werden kann. Dazu muss es in einem Gefäss oder einer Hülle sein, die klarmacht: Da wurde etwas – zeitlich begrenzt und prekär – entfaltet. Ich denke an etwas Feines und etwas Dünnes, eine Haut, an eine Schale oder an eine Geode. Mir geht es nicht darum, den zur Verfügung stehenden Ausstellungsraum zu verändern. Nie geht es mir darum ‘gegen’ oder ‘für’ die bestehende Architektur des Schweizer Pavillons zu arbeiten. Ich arbeite mit dem bestehenden Raum. Nie geht es mir darum, einen Ausstellungsraum zu ‘verneinen’ – immer geht es nur um die sich im Raum behauptende Arbeit. Es geht darum, den zur Verfügung stehenden Ausstellungsraum als Gefäss für meine Arbeit zu benutzen. Ich muss die Bedingungen zum Verständnis schaffen, dass der Raum eine Schale ist, die meine Arbeit aufnimmt.

FRANÇAIS

Crystal of Resistance est le titre de mon travail pour le Pavillon Suisse de la Biennale de Venise 2011. À travers mon travail *Crystal of Resistance*, je pose trois questions : est-ce que je peux – avec mon travail – créer un nouveau terme d’art ? Est ce que je peux – avec mon travail – établir un « Corps critique » ? Et est-ce que je peux – avec mon travail – impliquer un « Public Non-exclusif » ? Je veux, en tant qu’artiste, répondre par et dans mon travail à chacune de ces questions, à chacun de ces objectifs et à chacune de ces ambitions.

Je crois que l’art est universel, je crois que l’art est quelque chose d’autonome, je crois que l’art peut provoquer un dialogue ou une confrontation – d’un à un – et je crois que l’art peut inclure chaque être humain. Si j’écris « croire », je ne le fais pas seulement parce que je le pense ou parce que j’en suis convaincu – j’écris « croire » car il ne s’agit pas de savoir ou de connaître, de démontrer ou d’en avoir la preuve. J’écris « croire » parce qu’il s’agit – en art – d’y croire.

Avec *Crystal of Resistance*, je veux faire un travail irrésistible. Ce n’est possible qu’en m’efforçant de faire un travail qui vient de moi-même, que de moi-même, sans confondre – comme cela peut être le cas – ce qui vient de moi-même et ce qui est « personnel ». Avec « le personnel », je ne peux atteindre l’universel. « Le personnel » ne m’intéresse pas car il n’est pas résistant en soi, il est toujours explication – voire même excuse. Mon travail ne peut avoir d’effet que s’il transgresse

Crystal of Resistance ist eine Arbeit, die auch an einem anderen Ort, in einer anderen Stadt, in einem anderen Land oder auf einem anderen Kontinent gezeigt werden kann. Ich will, dass meine Arbeit – geistig und körperlich – transportierbar ist. Ich glaube an ‘Universalität’ und an ‘Autonomie’ der Kunst – nie geht es mir um den Kontext. Die Hülle oder das Gefäss das ich machen werde, ist die Behauptung ‘Autonomie’ meiner Arbeit. Denn es ist die Autonomie, die dem Kunstwerk seine Schönheit verleiht und es ist die Autonomie, die das Kunstwerk zu etwas Absolutem macht.

Thomas Hirschhorn, Aubervilliers, 2011

FRANÇAIS

les frontières du « personnel », de l’académique, de l’imaginaire, des circonstances, du contexte et de la contemplation. Avec *Crystal of Resistance*, je veux tailler une fenêtre, une porte, une ouverture ou simplement un trou, dans la réalité d’aujourd’hui. C’est cela le percement qui entraîne tout.

ENFANTS AU GLACIER DU RHÔNE

Ce qui m’a fait travailler avec des cristaux est une expérience que j’ai vécue il y a quinze ans. C’était sur la zone de stationnement de la route du Furkapass au dessus du glacier du Rhône. En revenant du glacier, j’ai vu quelques enfants qui avaient étalé des cristaux sur des bouts de carton – certainement des cristaux qu’ils avaient trouvés eux-mêmes – pour les vendre. C’était une image simple, merveilleuse et universelle. Cette vision m’est restée et m’a marqué. Des enfants en Chine, en Russie, à Mexico ou ailleurs dans le monde auraient pu faire de même. Depuis, j’ai voulu faire quelque chose avec des cristaux un jour.

CRISTAL COMME MOTIF

Avec *Crystal of Resistance*, je veux donner une forme qui crée les conditions de penser quelque chose de nouveau. Cette forme doit rendre possible l’acte de « penser ». C’est cela, pour moi, la mission de l’art: donner une forme qui puisse créer les conditions de penser quelque chose qui n’existe pas, quelque chose de nouveau, d’inattendu. Avec cette forme je veux créer une vérité. Une vérité qui résiste aux faits, aux opinions, aux avis et aux commentaires. Il ne s’agit pas de « ma vérité » – il s’agit de la vérité en soi. Pour toucher cette vérité, pour l’affronter et entrer en conflit avec elle – dans l’art, conflit veut dire: créer quelque chose – j’ai besoin d’un motif. Dans *Crystal of Resistance*, le motif est le cristal. Le cristal est le motif de la forme *Crystal of Resistance*, mais le cristal n’est « que » le



motif de la forme, de l'ensemble de la forme. Le cristal n'est ni le thème, ni le concept, ni l'idée de *Crystal of Resistance*. Le motif est affirmation, quelque chose de fixé et amour. En tant que motif, le cristal est la dynamique qui relie, qui rayonne et éclaire sa propre signification, son propre temps et sa propre raison d'être. Le motif « cristal » me permet de pointer une ou plusieurs facettes, car ce n'est qu'en tant que facette – en tant que vision partielle – qu'on peut toucher la vérité. Je me suis décidé pour le motif « cristal » par amour de sa beauté, de sa rigueur, de sa puissance et de son ouverture. Et moi-même, je dois être ouvert à sa grâce et à son universalité. Avec le motif « cristal », je veux renforcer et fixer ma forme.

RESISTANCE

L'art résiste aux conventions politiques, culturelles et esthétiques. L'art résiste à la morale et à l'actualité. L'art – parce que c'est de l'art – est résistance. L'art n'est pas résistance à quelque chose, l'art est résistance en soi. L'art est résistant parce qu'il résiste à ce qui existe déjà et à ce qui est déjà connu. L'art – en tant que résistance – est affirmation, mouvement, croyance, intensité, l'art est « positif ». L'art résiste à la tradition et l'art résiste au monde des faits. L'art résiste à chaque argumentation, chaque explication et chaque discussion. Je n'ai pas peur du conflit, de la contradiction ou de la complexité car je sais, en tant qu'artiste, que l'art est résistance en soi. Une résistance est toujours liée à une friction, à une confrontation, à une destruction, mais aussi à la créativité. Une résistance est un conflit entre créativité et destruction. Avec *Crystal of Resistance*, je veux affronter ce conflit. Je suis moi-même le « conflit » et ma forme représente ce conflit. Je veux situer mon travail dans la zone de conflit, je veux qu'il s'érige dans le conflit et qu'il y soit résistant.

LES QUATRE PARTIES DU CHAMP DE FORME ET DE FORCE : AMOUR, PHILOSOPHIE, POLITIQUE, ESTHÉTIQUE

J'ai, dès le début, décidé que mon travail s'inscrirait dans les quatre parties du champ de forme et de force : amour, philosophie, politique, esthétique. J'ai décidé que mon travail ne devait pas forcément couvrir chacune de ces quatre parties de façon égale, mais que – amour, philosophie, politique, esthétique – seraient toujours tous touchés. Amour, philosophie, politique, esthétique sont les parties du champ de forme et de force dans lequel mon travail s'affirme et se construit.

J'ai aussi décidé, dès le début, de toujours inclure en même temps dans mon travail les deux « parts de lumière » – amour et philosophie – et les deux « parts d'ombre » – politique et esthétique. Je me suis décidé à la fois pour les « parts de lumière » et pour les « parts d'ombre », car je vis dans un monde que je comprends comme étant « un », comme étant un monde indivisible et unique, un monde qui inclut lumière et ombre, clair et obscur, un monde qui inclut le négatif et le positif, un monde où il n'y a que du « pas-seulement-négatif » et du « pas-seulement-positif » – d'où « lumière » et « ombre ». C'est ainsi que j'ai

définitivement fixé mon travail dans le champ de forme et de force amour, philosophie, politique, esthétique.

AMOUR

Dans mon travail *Crystal of Resistance*, le cristal est la partie amour de mon champ de forme et de force. Le cristal est là pour signifier l'universel, l'ultime, l'absolu, et le cristal est là pour signifier la beauté elle-même. Je pense à quelqu'un de spécifique, je pense à une enfant, une petite fille qui trouve « son cristal » – peut-être est-ce là son premier cristal – qu'elle a trouvé elle-même ou qu'on lui a offert. Pour cette petite fille, ce cristal est le plus beau, et pour elle il restera « le plus beau » pour toujours. C'est pourquoi chaque cristal est – pour moi aussi – « le plus beau ». C'est cela la partie amour de mon champ de forme et de force. Je sais qu'il existe des qualités différentes et que ces différences de qualité peuvent être expliquées. Ce qui m'intéresse dans le cristal, c'est la « beauté » et non pas la « qualité ». La « qualité » ne m'a jamais intéressée, c'est un mot exclusif et vide de sens, et depuis des années je me suis fixé une « ligne de conduite » que je tiens dans et avec mon travail : « Qualité = Non ! Energie = Oui ! ». Car à l'évidence, la beauté n'est pas subjective – la beauté est absolue et universelle.

PHILOSOPHIE

La conviction que l'art est résistance, résistance en soi, est la partie philosophie dans *Crystal of Resistance*. D'autres termes pour résistance sont : « Agir sans tête », Espoir, Volonté, Folie, Courage, Risque, Combat. Ces termes constituent la partie philosophie de mon champ de forme et de force et c'est ce à quoi je veux donner forme. Une forme que je suis le seul à pouvoir donner, une forme que je suis le seul à voir, une forme que je suis le seul à comprendre, une forme que je suis le seul à connaître et une forme que je suis le seul à pouvoir défendre. *Crystal of Resistance* veut être cette forme qui – en elle-même – est une résistance.

Dans l'art, la chose la plus importante est la question de la forme. Le comprendre est la partie : philosophie. C'est pourquoi dans *Crystal of Resistance*, la question de la forme est, comme toujours, la question centrale. La forme est l'essence et l'assise du travail. *Crystal of Resistance* est forme en soi, vérité en soi, le réel. Je veux que *Crystal of Resistance* soit « le nouveau » – quelque chose qui a crée son propre corps.

Pour moi la question est : comment donner une forme qui résiste aux faits historiques ? Comment donner une forme qui va au-delà de l'ici et maintenant ? Et comment faire un travail trans-historique, un travail qui soit dans mon temps et dans mon histoire – aujourd'hui ? Mon problème – en tant qu'artiste – est : comment prendre position et donner forme à cette position ? Comment cette forme peut-elle – au-delà des conventions – créer une vérité ? Et mon problème est : comment créer une vérité universelle ?

POLITIQUE

Dans *Crystal of Resistance*, la partie politique interroge : comment agir ? Comment travailler ? Avec et dans quelles

conditions ? Je veux travailler dans la nécessité, dans l'urgence et dans la panique. Ce qu'il faut comprendre est: la panique est la solution ! C'est cela le politique. Car l'art touche au-delà de la solution, l'art permet de confronter le problème, l'art est le problème et l'art peut donner forme au problème. Il n'y a pas de solution à trouver – au contraire – il faut confronter le problème. Et cela n'est possible qu'en panique. La panique est ce qui donne la forme et c'est cette forme qui est art. C'est pourquoi la panique est une nécessité en art.

Je veux travailler dans la précipitation et je veux « agir sans tête ». Je veux travailler avec le précaire et dans le précaire. C'est ainsi qu'on doit comprendre la partie politique dans mon champ de forme et de force. Le politique c'est de ne pas considérer le précaire comme concept, mais comme condition, une condition – décidée ou imposée – qu'il s'agit d'accepter frénétiquement et consciemment.

Il faut affirmer le précaire et il faut entrer dans le camp du précaire parce que c'est là, dans cette affirmation du précaire que se trouvent le changement, le nouveau et le révolutionnaire – c'est cela le politique. Le précaire est une dynamique, un chemin, un possible et un mouvement qui s'offre à l'homme. Et c'est par l'affirmation du précaire, de l'incertain, du non-garanti, du non-stabilisé et du non-établi, qu'un futur pourra exister. Un futur, parce que le précaire est toujours créatif, parce ce que le précaire est toujours inventif, parce que le précaire est toujours en mouvement, parce que le précaire conduit toujours vers de nouvelles formes, parce que le précaire dessine toujours une nouvelle géographie, parce que le précaire tente toujours un nouvel échange entre êtres humains et parce que le précaire crée toujours de nouvelles valeurs.

Au lieu de vouloir se protéger du précaire, au lieu de vouloir dénier le précaire, au lieu de vouloir se détourner du précaire, au lieu d'avoir peur du précaire – ne serait-il pas possible qu'au contraire l'affirmation, l'accord – même – avec le précaire, soit l'universel ? Ne serait-il pas possible que ce soit là – dans ce précaire que tant de gens partagent aujourd'hui – que se trouvent la justice, l'égalité et la vérité ? Et n'est ce pas cela qui constitue le politique ?

ESTHÉTIQUE

La partie esthétique de mon champ de forme et de force interroge: que voit-on ? Quel est l'aspect visuel du travail ? Quels matériaux, quelles couleurs ressortent ? Je veux que mon travail *Crystal of Resistance* ait l'esthétique d'une demeure

indestructible et terrestre pour les dieux – comme pourrait l'être cette grotte de Naica dans une mine de cristaux géants au Mexique. Je veux créer un lieu si étrange, si particulier – venant de moi-même et de moi seul – un lieu si distinct qu'il en devient universel.

Je veux que mon travail soit dense et intense, chargé et surchargé, je veux qu'il soit lumineux et je veux que mon travail fasse sens. Il y aura une grande quantité d'éléments à voir, il y en aura « trop ». Il faut que ce soit « trop », ce n'est pas pour arriver à tout voir, ou qu'il faille rester longtemps pour regarder tout, mais parce qu'avec ce « trop », les choses ne mentent pas. Il y en a « trop » pour qu'on saisisse tout ! Je veux donner à voir qu'on ne peut « toucher » la vérité que par facettes et que la vérité peut se refléter dans une ou plusieurs facettes, des facettes à échelles différentes et non unifiées.

La partie esthétique de mon champ de forme et de forme me permet de faire un travail frontal, bidimensionnel dans l'espace disponible. Un travail dont on ne peut « prendre du recul ». Par ma décision esthétique, on ne peut avoir de vue d'ensemble, on ne peut feindre la distanciation ou le détachement. C'est ce que peut l'esthétique et c'est ce que je veux catapulter loin et « porter haut ». Et c'est avec cette esthétique que je veux insister. Je veux faire un travail qui rappelle l'esthétique d'un décor de film de « science fiction » de série B. Je veux faire un travail qui vient de l'esthétique d'un musée de cristal de roche de montagne fait main. Je veux faire un travail qui ferait penser à l'esthétique d'un laboratoire de « cristal-meth » et je veux faire un travail qui ressemble à l'esthétique d'une discothèque de province, décorée avec peu de moyens.

PAVILLON SUISSE

Je veux que le travail *Crystal of Resistance* soit perçu comme quelque chose d'autonome, qu'on soit à l'intérieur d'un récipient ou d'une enveloppe pour que soit énoncé avec force : Ceci est un travail limité dans le temps et précaire. Je pense à quelque chose de fin et de plat, à une peau, à une membrane, à une coque ou une géode. Il ne s'agit pas de modifier l'espace donné du lieu d'exposition. Travailler « pour » ou « contre » l'architecture existante du pavillon suisse ne m'intéresse pas. Je ne suis pas intéressé par « nier » l'espace d'exposition – la question est de savoir si un travail peut s'affirmer avec autonomie dans un espace donné. Ce que je veux, c'est utiliser l'espace d'exposition disponible comme récipient

pour mon travail et créer les conditions qui montrent que l'espace est le contenant qui accueille ou qui contient mon travail.

Crystal of Resistance est un travail qui pourrait aussi être montré dans un autre lieu, dans une autre ville, dans un autre pays ou sur un autre continent. Je veux que mon travail soit transportable – mentalement et physiquement. Je crois à l'universalité et à l'autonomie de l'art, mais je ne suis jamais intéressé par le contexte. L'enveloppe ou le récipient que je vais faire est l'affirmation de l'autonomie de mon travail. C'est cette autonomie qui donne à l'art sa beauté et c'est l'autonomie qui rend l'art absolu.

Thomas Hirschhorn, Aubervilliers, 2011 (traduit de l'allemand)



LIBRI DI RIFERIMENTO

I libri di riferimento sono i libri e i testi che ho letto mentre lavoravo al lavoro *Crystal of Resistance*. È l'elenco di libri a cui mi richiamo. Questi libri non costituiscono né l'ispirazione, né la spiegazione di *Crystal of Resistance*, né tra loro vi è un ordine gerarchico: essi sono tutti ugualmente importanti per me.

Leggere questi libri è stato un piacere, ma non è che leggendoli si possa comprendere il mio lavoro, poiché li ho letti in modo accidentale e per grazia, per non dire per caso. Questi libri e questi testi mi hanno semplicemente accompagnato nel mio lavoro. Alcuni li ho comprati, altri li ho ricevuti in regalo o mi sono stati dati da persone che sapevano che avrei realizzato *Crystal of Resistance*, sono stati i miei compagni.

Questi libri o testi sono:

REFERENCE BOOKS

My reference books are the books and texts that I have read while working on *Crystal of Resistance*. They are my references and constitute a reference-booklist. These books aren't the inspiration or the explanation for *Crystal of Resistance* and have no hierarchical order, all books and texts are equally important for me. All these books and texts can be significant to me, no book and no text is unimportant.

Reading these books was a pleasure. But it's not by reading them that my work can be understood, because I read these books by luck and grace – I can even say: By chance. These books and texts accompanied me as I worked. I bought some books myself, others were given to me or brought to me by friends who knew that I wanted to do the work *Crystal of Resistance*. These books and texts are my companions.

These books or texts are:

REFERENZ-BÜCHER

Meine Referenz-Bücher sind die Bücher und die Texte, die ich während der Arbeit an *Crystal of Resistance* gelesen habe. Es sind meine Referenzen. Es ist eine Referenz-Bücherliste. Diese Bücher sind nicht Inspiration und nicht Erklärung für *Crystal of Resistance* und es gibt keine Hierarchie unter ihnen, alle Bücher und Texte sind für mich gleich wichtig.

Diese Bücher zu lesen war eine Freude. Es geht nicht darum, dass durch ihre Lektüre meine Arbeit verstanden werden kann, denn diese Bücher habe ich aus Glück und Grazie gelesen, um nicht zu sagen: Aus Zufall. Diese Bücher und Texte haben mich beim Arbeiten begleitet. Diese Bücher habe ich gekauft, sie wurden mir geschenkt oder an mich herangetragen von Personen die wussten, dass ich *Crystal of Resistance* machen werde – sie sind meine Begleiter. und mit-Begleiter

Diese Bücher oder Texte sind:

LIVRES DE REFERENCE

Mes livres et textes de référence sont des livres et textes que j'ai lus en travaillant à *Crystal of Resistance*. Ce sont mes références, c'est une liste de référence. Ces livres ne sont pas l'inspiration ou l'explication de *Crystal of Resistance* et n'ont pas d'ordre hiérarchique, ces livres et ces textes ont tous autant d'importance. Chaque livre et chaque texte a un sens, aucun livre et aucun texte est non-important.

Lire ces livres était un plaisir. Mais ce n'est pas par leur lecture que mon travail pourrait être compris, car je les ai lu par chance, par grâce – et je dirais même par pur hasard. Ces livres et ces textes m'ont accompagné dans mon travail. J'en ai acheté certains moi-même, d'autres m'ont été donnés ou apportés par des amis qui savaient que j'allais faire le travail *Crystal of Resistance*. Ces livres sont mes accompagnateurs, ce sont mes compagnons.

Ces livres et ces textes sont:



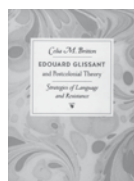
1



2



3



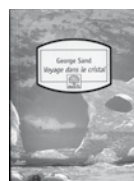
4



5



6



7



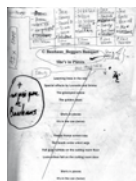
8



9



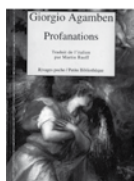
10



11



12



13



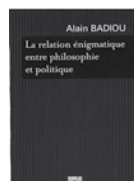
14



15



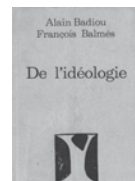
16



17



18



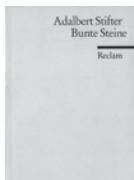
19



20



21



22



23



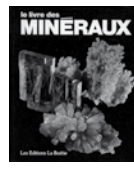
24



25



26



27



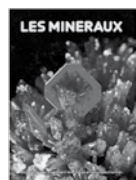
28



29



30



31



32



33



34

TEXT: Thomas Hirschhorn **SKETCHES:** Thomas Hirschhorn (p. 1,7,10) **PHOTO CREDITS:** Romain Lopez (p. 2,3,4,5,8,9, 11) and Anna Kowalska (p. 5,6,8) **TRANSLATIONS:** Sabrina Marte (German to Italian), Judith Hayward (German to English), Mara Goldberg (German to French), **PROOFREADING:** Laura Di Nicolantonio (Italian), Claire Huss (English), Nicolas Sladek (French), Thomas Hirschhorn (German) **GRAPHIC DESIGN:** Thomas Bizzarri and Alain Rodriguez **PRINTING:** Grafiche Veneziane, Venice, Italy, May 2011

1. Fernando Pessoa, *Message* 2. Edouard Glissant, *Poétique de la Relation* 3. *Le discours antillais* 4. Celia M. Britton, *Edouard Glissant and Postcolonial Theory* 5. Michel Foucault *Leçons sur la Volonté de Savoir* 6. James Graham Ballard, *The Crystal World* 7. George Sand, *Laura. Voyage dans le Cristal* 8. Elias Canetti, *Masse et puissance* 9. Gaston Bachelard, *Le droit de rêver* 10. Marcus Steinweg, *Aporien der Liebe* 11. Manuel Joseph, *La Restitution* 12. *La Sécurité des personnes et des biens* 13. Giorgio Agamben, *Profanations* 14. *Moyens sans fins* 15. *La Puissance de la pensée* 16. Louis Ucciani, *Distance Irréparable* 17. Alain Badiou, *La relation énigmatique entre philosophie et politique* 18. *Rhapsodie pour le Théâtre* 19. *De l'idéologie* (+ François Balmès) 20. Comité invisible, *L'insurrection qui vient* 21. Tiquun, *Théorie du Bloom* 22. Adalbert Stifter, *Bunte Steine* 23. *Bergkristall* 24. Stendhal, *De l'amour* 25. Stéphane Crussol, *Les Pouvoirs Magiques des Crânes de Cristal* 26. Philip Permutt, *Ces Pierres qui guérissent* 27. Éditions La Boétie, *Le Livre des Minéraux* 28. *Le guide familial des Roches et Minéraux* 29. Gründ, *Encyclopédie des minéraux* 30. Nature et Vie, *Les minéraux, une géométrie en couleurs* 31. *Les Minéraux, où les trouver, comment les collectionner* 32. Rüdiger Borchardt / Siegfried Turowski, *Kristallmodelle* 33. Clémence Lefèvre, *Guide d'utilisation des lampes en cristal de sel* 34. Judy Hall, *Nouveaux cristaux et pierres thérapeutiques*.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Swiss Confederation

Federal Department of Home Affairs FDHA
Federal Office of Culture FOC